

Recensione di Erminia Ardissino (a cura di), *Insegnare italiano nella scuola secondaria*, Milano, Mondadori Università, 2018

FABIO RUGGIANO

FABIO RUGGIANO (fabio.ruggiano@unime.it) è ricercatore a tempo determinato di Linguistica italiana al Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina, dove insegna Linguistica italiana e Didattica dell'italiano. È autore di *L'italiano scritto a scuola* (Roma, Aracne, 2011) e di manuali di scrittura per l'università, tra cui *L'italiano scritto: usi, regole, dubbi*, Roma, Carocci, 2019 (con Fabio Rossi). Con Fabio Rossi cura dal 2015 il sito di informazione e consulenza linguistica DICO (dico.unime.it).

La raccolta di saggi curata da Erminia Ardissino¹, italianista esperta di didattica della letteratura², racchiude in un quadro quanto possibile unitario alcune riflessioni aggiornate sulla didattica della letteratura (a cui è dedicata la prima parte del volume) e della lingua (a cui è dedicata la seconda parte)

¹ I capitoli all'interno sono, oltre che della stessa Ardissino, di Sabrina Stroppa, Romana Brovia, Giampiero Tulone, Laura Gatti, Linda Bisello, Cristina Nesi, Riccardo Regis e Nicola Duberti, Federica Cugno, Giovanni Favata, Francesca Geymonat, Anna Boario, Maria Cecilia Bertolani. La premessa alla seconda parte del volume è di Cecilia Andorno.

² Al suo attivo, oltre a pubblicazioni storico-letterarie ed edizioni critiche, ha i volumi *Leggere testi letterari* (Milano, Bruno Mondadori-Paravia, 2001), con Sabrina Stroppa, e *La letteratura nei corsi di lingua. Dalla lettura alla creatività* (Perugia, Guerra, 2009). Ha anche curato i volumi *Leggere poesia. 50 proposte per la scuola primaria e Imparare a scrivere testi. Attività di produzione del testo nella scuola primaria* (Trento, Erickson, 2010 e 2014), e *Insegnare e imparare l'italiano nella scuola dell'infanzia e primaria* (Milano, Mondadori Education, 2017).

nella scuola a più di dieci anni dalla *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio* sulle competenze chiave (UE 2006) e dal *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione* (MIUR 2007).

L'evocazione di queste fonti così "datate" fin dalle pagine introduttive della raccolta, e poi il costante riferimento a queste e ad altri documenti ministeriali successivi, improntati alla stessa filosofia (*in primis* le *Indicazioni nazionali* del 2012), rivelano già il senso di questa operazione editoriale: tirare le somme e nello stesso tempo rilanciare il tema delle competenze in campo umanistico; un tema, come sanno i docenti di scuola e i formatori dei formatori, ancora poco compreso, facilmente frainteso, irriconoscibile nelle mille sfaccettature della pratica didattica quotidiana.

Il libro cercava originariamente di soddisfare le esigenze di due pubblici vicini ma diversi: quello degli studenti universitari di corsi di letteratura italiana, linguistica italiana, didattica dell'italiano, e quello dei neolaureati impegnati nei TFA e dei docenti neoassunti inseriti nei percorsi FIT. Come è noto, TFA e FIT sono stati rapidamente disattivati (il FIT è diventato oggi un "anno di prova") dopo pochi anni di funzionamento, ma la lettura di questa raccolta rimane ancora potenzialmente giovevole per gli studenti universitari e, perché no, per i docenti già in servizio, anche da molti anni, che possono trovarvi spunti metodologici, suggerimenti operativi, riflessioni sul ruolo della disciplina nella scuola attuale.

Proprio a proposito del ruolo attuale della disciplina, particolarmente dolente è la riflessione di Romana Brovia nel capitolo *A scuola con i classici*. Alla domanda «qual è, in questo nuovo contesto politico e normativo, il posto della letteratura?», la studiosa risponde ricordando che nella *Raccomandazione* sulle competenze chiave «la parola 'letteratura' non compare che una sola volta [...] come una delle diverse "espressioni culturali"» (pp. 25-26). Il punto centrale della riflessione politica sul versante della letteratura sembra essere proprio questo: la letteratura soffre una perdita di identità nel quadro della didattica delle competenze, ispirato al principio del *saper fare* quindi scarsamente compatibile con una disciplina che, idealmente, non insegna a *fare* ma a *essere*.

Eppure non è il caso di abbandonarsi all'inattualità: un'attività intrinseca all'essere umano come la scrittura creativa, e in particolare la poesia, prodotto esemplare di questa attività, sarà sempre in grado di adattarsi, reinventandosi, ai nuovi paradigmi ideologici. A questa conclusione si arriva leggendo il capitolo di Sabrina Stroppa, *Leggere la poesia*, che disvela lo specifico *saper fare* della poesia: «La poesia rende più evidente l'esistenza di un enigma da sciogliere» (pp. 77-78)³. Ecco il collegamento tra il *problem*

³ Questa idea, tra l'altro, non è nuova, ma era già alla base di Renzi (1991), non a caso presente nella bibliografia del capitolo.

solving normativo e il senso della letteratura: la lettura del testo letterario, la sua parafrasi / comprensione, l'analisi della sua forma e del suo senso (o almeno di parte di esso) sono esercitazioni a *fare*, a rafforzare la capacità di criticare, di dubitare, di cercare verità nascoste, per poi dubitare anche di queste. Lo ribadisce anche Laura Gatti nel suo capitolo, *Leggere a scuola la poesia del secondo Novecento*, quando ricorda che l'insegnamento della letteratura va visto «nell'ottica della formazione critica, civile ed emotiva dello studente».

Sul versante della linguistica le esigenze sentite dagli studiosi come emergenti dal mondo della scuola sono solo in parte sovrapponibili a quelle degli italianisti, e in parte sono persino contrarie; se da una parte condivisa è la ricerca di un nuovo scopo all'interno del paradigma delle competenze per una disciplina vissuta come la stantia "ora di grammatica", dall'altra la didattica della lingua cerca ancora una strada per liberarsi dalla subalternità al modello scritto letterario, in favore della valorizzazione delle varietà, del parlato, della comunicazione civile, finalizzata non al bello, ma all'utile.

Condivisibile è, in questo senso, l'affermazione di Federica Cugno, nel suo capitolo *La variabilità linguistica nella didattica dell'italiano*:

da quanto delineato nelle *Indicazioni nazionali* si evince che la scuola italiana, almeno nelle sue linee programmatiche, mostra di aver recepito le sollecitazioni sviluppatesi in seno al dibattito innescato nella prima metà degli anni Settanta dalla pubblicazione delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (p. 210).

Non si può, però, trascurare la precisazione «almeno nelle sue linee programmatiche», che mostra la lontananza della pratica scolastica rispetto alla normativa. Proprio su questo secondo punto si scontrano fatalmente, senza accorgersene (e senza volerlo), le due parti del volume: gli italianisti lamentano il rischio che la linguistica tolga spazio allo studio dei classici, con le sue osservazioni sociolinguistiche, l'interesse per la comunicazione quotidiana, istituzionale, politica, pubblicitaria, l'attenzione ai meccanismi testuali dell'argomentazione e alla forma dei testi separata dai contenuti (a questo proposito notevole è la proposta didattica contenuta nel capitolo di Riccardo Regis e Nicola Duberti, *'Norme' e grammatica*, che confronta il post di un forum con tanto di parolacce, un tema autentico e un brano estratto da una grammatica)⁴; i linguisti, dal canto loro, continuano a rilevare che questa prospettiva è soltanto programmatica. Non soltanto, infatti, l'ampliamento dell'interesse agli usi linguistici non letterari sarebbe un vantaggio per gli studenti proprio nell'ottica della formazione dell'essere umano e del citta-

⁴ Nel capitolo gli autori distinguono, sulla scorta di Prandi, De Santis (2011), tra «regola prescrittiva» e «regola descrittiva» e, con Coseriu (1969) e Sgroi (2010), gli errori di sistema da quelli di norma.

dino riconosciuta come lo scopo della stessa didattica della letteratura a scuola, ma l'attuazione di una didattica della lingua italiana sensibile alle variazioni e agli usi reali non è affatto una realtà nella scuola attuale, a dispetto della normativa.

A questo proposito, la stessa Cugno sottolinea: «l'editoria scolastica degli ultimi anni [...] continua a proporre testi [...] che paiono rispondere solo formalmente alle prospettive aperte dalla sociolinguistica e alle linee guida delle *Indicazioni nazionali*» (p. 211), e Giovanni Favata, nel suo capitolo *Standardizzazione contro neo-standardizzazione*, osserva che nelle grammatiche didattiche «gli autori menzionano i cambiamenti in atto, ma non si spingono fino ad accettarli nella norma e spesso, nella sezione degli esercizi, sanzionano proprio i tratti caratteristici del parlato» (p. 223).

A completamento della panoramica delle sfide della disciplina nella scuola attuale, gli ultimi due capitoli del libro sono dedicati a presentare la realtà degli stranieri che seguono le lezioni di italiano nella scuola (Giovanni Favata) e degli studenti con bisogni educativi speciali e con disturbi specifici dell'apprendimento (Maria Cecilia Bertolani).

Riferimenti bibliografici

- Coseriu, Eugenio (1969), *Sistema, norma e "parole"*, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, Paideia, vol. I, pp. 235-254.
- MIUR (2007), *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*, DM 139/2007, https://archivio.pubblica-istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml (ultima consultazione: 30.10.2020).
- Prandi, Michele – De Santis, Cristiana (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Novara, UTET Università.
- Renzi, Lorenzo (1991), *Come leggere la poesia*, Bologna, il Mulino.
- Sgroi, Claudio Salvatore (2010), *Per una grammatica "laica". Esercizi di analisi linguistica dalla parte del parlante*, Novara, UTET Università.
- UE (2006), *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=EN> (ultima consultazione: 30.10.2020).
-